

El colofò del matí va ser la taula rodona «Llegir Anglada a les aules», amb Enric Falguera, Imma Farré, Roser Guasch i Vicenç Llorca, que van exposar, entre el neguit i la passió, com viuen els alumnes de secundària la lectura d'*El violí d'Auschwitz* o la poesia. Aquí val la pena esmentar una frase que Roser Guasch recordava de la poeta: «La poesia ha de tenir un secret».

A la tarda, Anna Maria Velaz (Atenea) ens va desvelar la relació epistolar d'Anglada, especialment amb Jacques Stroumsa, professor de ladí i deportat a Birkenau, un paral·lel real del personatge Daniel a la novel·la d'*El violí d'Auschwitz*. Després, Xavier Díez (URV) va repassar els articles d'opinió política, on va mostrar la faceta dissident i crítica en el període de transició política. Anglada, desil·lusionada, va denunciar aquí, entre altres injustícies, el nou mandarinatge bipartidista a Catalunya. Eulàlia Lorés (ICCIC) va repassar les traces dels poetes grecs i llatins, i de la tradició occidental en l'obra angladiana, d'acord amb els paràmetres de la poètica de la mimesi. Per últim, David Serrano (URL) va fer una reflexió metaliterària de la xoà, perquè allò que sabem no són els fets viscuts, sinó la memòria que servem. I amb aquest fil conductor es va aturar en alguns capítols d'*El violí d'Auschwitz*.

Pilar Goyano (UVic) va obrir el darrer bloc de ponències, tot parlant de la col·laboració d'Anglada amb grups de tradició ginecocrítica en època franquista. També va insistir en el paper de l'escriptora a l'hora de mirar de modificar el cànon literari occidental per incloure-hi el paper femení, especialment amb l'obra de *Les germanes de Safo*. Tot seguit, Jaume Radigales (URL) va reivindicar la necessitat d'estudiar a fons la presència de la música en el corpus angladià, tant en motius com en aspectes formals. El darrer ponent, Sam Abrams, va passejar-se pels *Paradisos* d'Anglada, unes obres que ens conviden a un viatge diferent, entès com a vehicle de coneixement d'un mateix i de l'altre.

L'epíleg del simposi va ser la taula rodona amb Rosa Geli Anglada, Mireia Munmany i Carme Torrents, que van repassar el passat i el present del patrimoni de l'autora.

A tall de comiat, els assistents van poder gaudir d'una vetllada poètica i musical amb el cantautor Josep Tero i l'actriu Carme Callol, en un diàleg subtil entre la música i el recitat poètic. Potser entre l'aede i el rapsode antics.

Eulàlia LORÉS

Institució Cultural del CIC Escola de Batxillerats

### **Dialettologia Romanza a Torino: un corso “plurale” (dal 5 maggio al 5 giugno 2020).** —

La difficile condizione sanitaria che molti stati europei hanno dovuto affrontare con il dilagare della pandemia di Covid 19 ha creato profondi stravolgimenti anche nell'attività delle Università.

Nel quadro di una diffusa didattica a distanza molto interessante appare la formula adottata per il corso di Dialettologia Romanza dell'Università di Torino di cui è docente titolare Matteo Rivoira.

Il corso si è svolto nel semestre primaverile 2020 ed è stato concepito come un'articolata introduzione «ai principali strumenti metodologici impiegati per l'analisi delle lingue di minoranza» e alle «caratteristiche linguistiche e culturali delle realtà minoritarie di maggior interesse». <sup>1</sup>

In maniera assai innovativa le lezioni si sono tenute come veri e propri seminari di approfondimento sulle singole realtà minoritarie storiche presenti in Italia e i principali aspetti storico-linguistici delle lingue di minoranza sono stati affrontati da specialisti con un *focus* particolare sulle dinamiche sociolinguistiche che caratterizzano queste comunità.

1. Si veda la presentazione del corso in <[https://culture.campusnet.unito.it/do/storicocorsi.pl/Show?\\_id=tlfi\\_1920](https://culture.campusnet.unito.it/do/storicocorsi.pl/Show?_id=tlfi_1920)> ultima consultazione 07/09/2020.

Le lingue ammesse a tutela dalla LN 482/1999, infatti, hanno statuti sociolinguistici assai differenti e, nella maggior parte dei casi, hanno un grado di elaborazione assai limitato. Le lingue di minoranza sono frequentemente utilizzate in un contesto diglossico o dilalico insieme all'italiano (che fa spesso da tetto eterogenetico) e presentano delle caratteristiche strutturali anche molto diverse da quelle delle varietà standard geneticamente affini utilizzate in altri stati europei (si pensi alle varietà griche e grecaniche, alle croate e, in misura minore, alle albanesi parlate nel sud Italia ma anche ai dialetti Walser e Cimbri presenti in alcune aree dell'Italia settentrionale).

Non sono stati tralasciati neppure alcuni temi cruciali che riguardano le modalità di implementazione degli ambiti d'uso delle lingue di minore diffusione e la possibilità di individuare uno standard scritto per le lingue di minoranza che ne sono sprovviste a causa di un'elevata frammentazione dal punto di vista diatopico e della mancata elevazione di un singolo dialetto locale a varietà alta impiegata negli ambiti della cultura e della burocrazia.

Attenzione particolare è stata dedicata sia all'ortografia e agli usi scritti delle lingue di minoranza che all'insegnamento delle lingue di minore diffusione. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nella quasi totalità delle comunità, i progetti di inserimento delle lingue di minoranza all'interno del curriculum scolastico non sembrano essere stati particolarmente incisivi.

Ecco, in breve, i temi trattati nel corso e i nomi degli studiosi che hanno affrontato i singoli argomenti:

- Occitano (Matteo Rivoira);
- Sloveno (Franco Finco);
- Francoprovenzale (Gianmario Raimondi);
- Ladino e Romancio (Vittorio Dell'Aquila);
- Varietà Germaniche (Silvia Dal Negro);
- Friulano (Federico Vicario);
- Arbëresh (Vito Matranga);
- Croato Molisano (Antonietta Marra);
- Varietà greche (Antonio Romano);
- Sardo (Simone Pisano);
- Catalano (José Enrique Gargallo Gil);
- Le altre lingue e la scuola (Nicola Duberti);
- Le lingue minoritarie e la scrittura (Gabriele Iannàccaro);
- Normalizzazione e standardizzazione (Riccardo Regis).

Simone PISANO

Università degli Studi Guglielmo Marconi

**«Seminaris Vir(tu)als d'Estudis Medievals» della Institució Milà i Fontanals de Recerca en Humanitats (IMF) del CSIC a Barcellona (aprile - luglio 2020).** — Tra il 15 aprile e il 15 luglio 2020, con cadenza settimanale, si è tenuto un ciclo di quattordici seminari in videoconferenza, intitolato «Seminaris Vir(tu)als d'Estudis Medievals» della Institució Milà i Fontanals de Recerca en Humanitats (IMF-CSIC, Barcellona) e dedicato ad aspetti diversi della storia dell'Europa e del Mediterraneo medievale. Il ciclo di seminari è stato organizzato da Alessandro Rizzo ed Alessandro Silvestri, ricercatori post-dottorali presso la IMF, con la collaborazione di Roser Salicrú i Lluch, *investigadora científica* presso la medesima istituzione, nell'ambito del gruppo di ricerca CAIMMed, sostenuto dalla Generalitat de Catalunya (2017 SGR 1092, *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani*). L'idea di organizzare questo ciclo di seminari